

Giorno 3 maggio si è riunito, ad Enna, il Comitato Intersindacale, allargato ai colleghi di tutte le province siciliane, costituito nel corso dell'assemblea regionale tenutosi a Catania il 28 aprile; scopo della riunione approfondire il difficilissimo momento che la nostra Categoria sta attraversando, valutare le cause che lo hanno prodotto, individuare punti di rivendicazione vitali, proporre idonee strategie di contrasto a quello che ogni giorno, sempre di più, si delinea come progetto di "sterminio" di una categoria, la nostra, a partire, innanzi tutto, dai laboratori di analisi.

E' notizia comparsa sulla stampa solo pochi giorni fa, che la sanità siciliana, nel 2006, ha prodotto oltre 900 milioni di euro di debiti, che vanno sommati agli oltre 900 milioni di euro di debiti prodotti nel 2005 ed agli altri milioni di euro di debiti prodotti negli anni precedenti.

**A chi attribuire la colpa di tali debiti ? la risposta è ovvia e scontata:
ai convenzionati esterni.**

Da tale paradigma ne consegue che gli ex convenzionati esterni vanno eliminati. Questo è ciò che l'Assessorato per la sanità intende perseguire, a cominciare dai laboratori di analisi che sono quelli numericamente più presenti, per poi proseguire con le altre branche specialistiche.

In realtà faremmo un torto al ministro della salute Livia Turco se non gli riconosciamo la paternità del progetto, peraltro non nuovissimo visto che già era stato partorito da un precedente ministro della salute, la Bindi; semmai il ministro Turco ha il merito di averlo reso più virulento. In buona sostanza il nostro Assessorato, ergendosi paladino a difesa di un sistema sanitario regionale, di fatto ingovernabile, decide di offrire al ministro, come capro espiatorio da immolare all'impossibile governo del sistema pubblico, la nostra categoria. Conseguentemente, siamo destinati ad anticipata ed innaturale estinzione perseguita, prima attraverso l'abbattimento tariffario del 2 e del 20%, quindi **attraverso l'adozione delle tariffe del nomenclatore Bindi che, per i laboratori di analisi, significa un ulteriore abbattimento del 45%; sommato al precedente 20% somma una decurtazione delle attuali tariffe del 65%: il misfatto è compiuto, la decimazione effettuata, i morti si possono contare a migliaia; noi, insieme ai nostri collaboratori.**

Morti che provengono da una categoria che, nell'ultimo piano sanitario regionale, è considerata una "risorsa del sistema", remunerata con tariffe ferme da oltre dieci anni, con tariffe che per i laboratori di analisi sono mediamente il 5% più basse del nomenclatore tariffario del 1991. Avete letto bene, 1991, vale a dire oltre 16 anni fa. Categoria che dal 2004 ha un aggregato di spesa, bloccato e insuperabile, di 436 milioni di euro; "scandaloso" aggregato regionale con il quale eroghiamo oltre l'80% di tutte le prestazioni specialistiche ambulatoriali regionali, attingendo al fondo destinato alla specialistica ambulatoriale, determinato a livello nazionale in misura pari al 13% del F.S.N., e che da noi, in Sicilia, significa oltre 900 milioni di euro per ciascun anno.

E per raggiungere meglio lo scopo il nostro Assessorato intende ignorare anche la legge finanziaria regionale che gli impone l'obbligo di contrattare i criteri di assegnazioni dei budget con la rappresentanza sindacale della categoria, ed ordina ai direttori generali delle AUSL di procedere con una imposizione unilaterale dei singoli budget alle strutture, certamente inferiore a quelli attuali, che ciascuno di voi deve rifiutare di sottoscrivere quando sarete chiamate nei prossimi gironi, forti della difesa legale dei nostri sindacati.

Disoccupati a 50 – 60 anni senza colpa, senza la pensione, senza nessuno dei cosiddetti ammortizzatori sociali, senza la possibilità di trovare uno straccio di lavoro alternativo: e tutto ciò solo nel privato preaccreditato, mentre il pubblico continua ad essere remunerato con le tariffe di sempre, a sperperare come sempre, sempre di più.

Altro che governo del sistema e parità assoluta di diritti e doveri pubblico- privato come ha ben fatto la regione Lombardia, altro che applicazione della norma che prevede l'abbattimento tariffario modulata sulla base delle prerogative legislative regionali, sempre come ha fatto la Lombardia; alla nostra latitudine navighiamo, nell'ipotesi più benevola, nell'illegittimità istituzionale.

Queste sommarie quanto incomplete analisi deve servire, ove ve ne fosse necessità, a rafforzare in ciascuno di noi la consapevolezza del diritto ad esistere professionalmente, la consapevolezza del grande ruolo sociale che abbiamo l'onore e l'onere di svolgere, la consapevolezza che grazie a noi il servizio sanitario regionale offre servizi di qualità ed abbatte le liste d'attesa, la certezza che grazie a noi il servizio pubblico risparmia come acclarato dal Presidente della Regione Siciliana, dagli Assessori che nel tempo si sono succeduti, dai recenti atti della II Commissione legislativa regionale, Bilancio.

Affermiamo tutto ciò con spirito fattivo e proposito, ma anche determinato e intransigente quando si pongono in gioco valori etici e sociali irrinunciabili quali, ad esempio, il diritto al lavoro, la pari dignità pubblico-privato sociale, la migliore tutela della salute dei cittadini, l'obbligo per la pubblica amministrazione di amministrare il denaro dei cittadini con efficacia, efficienza ed economicità.

Proprio in quest'ottica e con tali valori diamo la nostra disponibilità ad un sereno confronto con l'Assessorato per **discutere, innanzi tutto, sulla garanzia della continuità assistenziale dei soggetti oggi preaccreditati, quindi su fatti che per la loro particolare contingenza richiedono indicazioni immediate, quali la rimodulazione dei budget individuali, che devono partire dal fatturato prodotto da ciascuna struttura nell'anno 2006, la questione**

degli abbattimenti tariffari non applicabili nella nostra regione, la certezza della spendibilità dell'intero aggregato regionale, la pari dignità con le strutture ex indiretta. Si dovrà di seguito affrontare un serio confronto per arrivare ad un nuovo modello organizzativo della specialistica ambulatoriale territoriale ed alla sperimentazione d'innovative forme di collaborazione pubblico-privato accreditato.

A sostegno di tali richieste ci stiamo adoperando per incontrare le diverse forze politiche che sostengono il Governo, cosa non facile in un momento di confronto elettorale. Manteniamo rapporti con le altre regione meridionali, Campania, Puglia e Calabria in particolare, per procedere, ove servisse, alla costituzione di un fronte di lotta comune. Come risposta, quindi, ad un progetto che se andasse in porto significherebbe la nostra morte professionale e sociale, intendiamo proporre, trattare ma anche fortemente protestare.

Abbiamo, quindi, proclamato una giornata di protesta regionale con contestuale chiusura degli studi e manifestazione a Palermo, il 17 maggio 2007, davanti all'Assessorato per la Sanità insieme con tutti nostri collaboratori; essere presenti in massa significa, per ciascuno di noi, una possibilità in più di sopravvivenza.

Colleghi non mancate e non mancate di portare tutti i vostri collaboratori: è in gioco la nostra vita o morte professionale e, quindi, sociale. Il futuro nostro, dei nostri figli, dei nostri collaboratori.

Il giorno della manifestazione una nostra delegazione chiederà di essere ricevuta dal Prefetto di Palermo, al quale intendiamo consegnare i certificati elettorali, che v'invitiamo a portare in fotocopia e che sarà nostra cura raccogliere; proponiamo l'astensione dal voto come forma di protesta civile così come proporremo la disobbedienza civile, rifiutandoci di pagare le addizionali regionali IRAP ed IRPEF che l'Assemblea regionale ha recentemente varato: oltre il danno non possiamo e non vogliamo subire anche la beffa delle maggiori tasse a sostegno di una sanità pubblica, dilapidatrice di pubblico denaro, che affama e uccide noi privati preaccreditati per sperperare anche le poche risorse che servono ai cittadini per avere uno dei pochi servizi efficiente nel panorama della sanità regionale.

Cari Colleghi se vogliono la nostra pelle, la nostra morte, sappia chi ha interesse a sapere che non possiamo morire in silenzio: abbiamo il diritto e il dovere di venderemo cara la pelle, perciò

Ci vediamo giovedì 17 maggio alle ore 10 a Palermo davanti l'Assessorato per la Sanità insieme con tutti i nostri collaboratori .

Essere presenti in massa significa, per ciascuno di noi, una possibilità in più di continuare ad operare dentro il S.S.R., una possibilità in più sopravvivenza

Nella malaugurata ipotesi che il nostro appello non dovesse essere raccolto dall'Assessorato, dalle forze politiche, dobbiamo essere attrezzati e organizzati per continuare la protesta ad oltranza con il seguente calendario:

giovedì 24 maggio tutti a Messina

giovedì 31 maggio tutti a Catania

giovedì 7 giugno tutti a Siracusa

giovedì 14 giugno tutti ad Agrigento

giovedì 21 giugno tutti a Trapani

e oltre Ragusa, Caltanissetta, Enna, e poi ancora Palermo ecc.,

nei luoghi che il comitato permanente interregionale di lotta, tempo per tempo, vi indicherà attraverso i siti web di Anisap, Cssp, Federbiologi, SBV

La sospensione dell'attività nei giorni di protesta sopra programmati è comunicata alle 9 AUSL a cura dei sindacati.

Viva la democrazia, viva la libertà d'impresa, viva la libertà sociale.

Il Coordinamento intersindacale